



Larva di ricamatrice

LE PROBLEMATICHE DELLA STAGIONE 2009 E LE STRATEGIE DI DIFESA PER LA PROSSIMA ANNATA

La ticchialatura si conferma la principale crittogama del melo da combattere, dove dopo annate più tranquille si è registrato una recrudescenza nelle ultime due stagioni. Si è cercato di valutare le cause che hanno portato a una così forte virulenza del fungo e come sarà possibile migliorare la difesa per le prossime annate, sia dal punto di vista della strategia sia per quanto riguarda le modalità di intervento.

I ricamatori sono stati la seconda problematica importante che ha interessato la Valle di Non. Si è valutata la loro diffusione negli ultimi anni, predisponendo un breve resoconto dell'annata e proponendo alcune strategie di difesa per il 2010.

La butteratura amara, volgarmente denominata petecchia, è la fisiopatia che è stata riscontrata con maggior frequenza in Valle di Non. Sono stati presi in esame i fattori predisponenti verificatisi nell'annata 2009 e le strategie per il contenimento proposte ed effettuate, sia per quanto riguarda i trattamenti fogliari a base di calcio che per gli accorgimenti agronomici.

LA CICADELLA BUFALO NELLE CAMPAGNE DELLA VALLE DI NON

Nella scorsa stagione si sono osservati in tutta la valle particolari danni su rami e astoni delle giovani piante, che spesso sono stati attribuiti alla grandine in vivaio o a sporadici attacchi di qualche specie di cimice. Dopo le opportune valutazioni si è determinato che questi danni sono causati dall'attacco della cicadella bufalo. Questo parassita è un insetto di origine americana, diffuso in Italia soprattutto nelle regioni settentrionali. La sua presenza in Trentino è stata segnalata già da alcuni anni sulle piante di melo, anche se fino alla passata stagione non aveva mai creato particolari problemi. Il suo nome volgare (cicadella bufalo), riflette la singolare forma del corpo dell'insetto.

I danni provocati da questo parassita avvengono nel periodo estivo, quando la femmina incide il tessuto corticale per ovideporre. Spesso in corrispondenza di questi danni si nota la presenza di funghi saprofiti che colpiscono il tessuto già danneggiato dall'insetto e portano alla formazione di marcescenze e cancri che rappresentano il danno più significativo nei giovani frutteti.

Il contenimento di questo insetto è possibile con le normali pratiche agronomiche di pulizia dell'interfilare. Soprattutto nell'anno d'impianto è opportuno effettuare ripetuti sfalci, evitare la realizzazione di orti nell'interfilare o nelle immediate vicinanze dei frutteti e mantenere puliti i fossati al limite degli impianti. Tutte queste misure agronomiche hanno lo scopo di ostacolare lo sviluppo degli stadi giovanili della cicadella, che vivono a spese dell'apparato fogliare di numerose piante erbacee. L'eventuale danno dovuto a cancri rameali che possono svilupparsi è facilmente contenibile con prodotti rameici.

TECNICHE AGRONOMICHE PER LA GESTIONE DEI NUOVI IMPIANTI

A partire dal 2002 nelle Valli del Noce si è assistito ad un forte rinnovo dei frutteti; negli ultimi 8 anni infatti sono stati messi a dimora circa 3500 ettari, che rappresentano oltre la metà della superficie frutticola. I nuovi impianti realizzati a densità elevata (3000-3600 piante ad ettaro) e con materiale vivaistico ben ramificato permettono di ottenere produzioni iniziali precoci, ma necessitano di un'attenta gestione delle pratiche agronomiche.

La problematica principale che si deve affrontare è la scarsa vigoria degli impianti nei primi anni, che si traduce nella difficoltà a riempire i sestri a disposizione e porta ad un ritardo nell'entrata in piena produzione. La preparazione del terreno, la scelta del portinnesto e la gestione iniziale del frutteto sono fattori in grado di condizionare la vigoria delle piante. Il terreno è una realtà molto complessa che non ha solo la funzione meccanica di ancoraggio delle radici delle piante, ma deve contenere in modo equilibrato elementi nutrizionali, acqua, aria, microrganismi, ecc. In fase di preparazione del terreno, per garantire alla pianta la possibilità di svilupparsi, va posta la massima attenzione al rispetto dello strato superficiale più fertile.

In particolare nei primi anni la corretta gestione delle pratiche agronomiche quali l'irrigazione, la potatura, la concimazione ed il diradamento sono di fondamentale importanza per raggiungere prima possibile la fase di piena produzione.



Maurizio Chini, Andrea Branz, Evelin Conter, Mario Springhetti, Matteo de Concini
Unità Frutticoltura- Centro Trasferimento Tecnologico IASMA

Matteo de Concini, Andrea Branz
Unità Frutticoltura- Centro Trasferimento Tecnologico IASMA

Gianluca Giuliani, Massimo Prantil, Matteo Emer, Stefano Bott
Unità Frutticoltura- Centro Trasferimento Tecnologico IASMA